



**Unione dei Comuni del Parteolla e basso Campidano**



Comune di  
Barrali



Comune di  
Dolianova



Comune di  
Donori



Comune di  
Serdiana



Comune di  
Settimo San Pietro



Comune di  
Soleminis

**AZIONE A3 - COMPLETAMENTO DEGLI ITINERARI PER LA  
FRUIZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE E CULTURALE MATERIALE E  
IMMATERIALE NEL PARTEOLLA E BASSO CAMPIDANO**

## **PROGETTO DEFINITIVO**

### **A.1 Relazione generale**



Il Responsabile Unico del Procedimento

Arch. Paolo Falqui - direttore tecnico  
Ing. Paolo Bagliani  
Geol. Maurizio Costa  
Biol. Patrizia Carla Sechi

Ing. Alessandro Mulas

Arch. Elisabetta Sanna  
ing. Nicoletta Schirru  
Ing. Emanuele Tiddia  
Arch. Salvatore Manca

Archeologa Emanuela Atzeni  
Arch. Giulia Cubadda  
Dott. Riccardo Frau  
Geol. Antonio Pitzalis  
ing. Marco Pillosu  
Dott.ssa Elisa Occhini  
Ing. Daniela Orrù

Aprile 2022

## INDICE

1	PREMESSA .....	1
2	INQUADRAMENTO TERRITORIALE .....	2
3	OBIETTIVI GENERALI E STRATEGIE DI INTERVENTO .....	6
3.1	OGGETTO DELL'INTERVENTO .....	6
3.2	FUNZIONI CHE DOVRA' SVOLGERE L'INTERVENTO .....	7
4	DESCRIZIONE DELLO STATO DEI LUOGHI .....	8
5	QUADRO ATTUALE E PROGRAMMATICO DI SETTORE .....	9
5.1	INTERVENTI INTEGRATI PRIMARI .....	9
5.2	INTERVENTI INTEGRATI SECONDARI .....	12
5.3	GLI STRUMENTI VINCOLISTICI DI TUTELA DELL'AMBIENTE E DEL PAESAGGIO .....	14
5.4	PIANIFICAZIONE COMUNALE .....	23
5.5	SINTESI DEGLI ASPETTI GEOLOGICO GEOTECNICO E IDRAULICI .....	23
5.6	SINTESI DEGLI ASPETTI DI VALUTAZIONE ARCHEOLOGICA .....	24
6	ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO .....	25

## 1 PREMESSA

L'intervento si inserisce all'interno dell'Accordo di Programma quadro "Progetto per la realizzazione di interventi di sviluppo sostenibile del Parteolla e Basso Campidano - Club di Prodotto" (PT-CRP-04) finanziata all'interno dei Progetti di Sviluppo Territoriale (PST) a valere sulle risorse POR FESR 2014/2020 e coordinati dalla RAS - Centro Regionale di Programmazione.

In particolare l'intervento si riferisce alla rimodulazione di alcuni servizi presenti all'interno della "Progetto per la realizzazione di interventi di sviluppo sostenibile del Parteolla e Basso Campidano - Club di Prodotto", con particolare riferimento all'"Intervento Azione A3: Completamento degli itinerari per la fruizione del patrimonio ambientale e culturale materiale e immateriale nel Parteolla e Basso Campidano".

Il progetto strategico di sviluppo territoriale si fonda sull'istituzione del Club di Prodotto<sup>1</sup> "*Wine & Food experiences in Sardinia*" del Parteolla e Basso Campidano, le cui finalità sono la promozione e la valorizzazione delle eccellenze produttive e del patrimonio ambientale e storico-culturale del territorio. La strategia proposta si basa sulla creazione di un'offerta turistica eno-gastronomica esperienziale, capace di organizzare in rete le produzioni tipiche e di qualità, collegarle a percorsi naturalistico-culturali e sviluppare servizi turistici con standard qualitativi elevati, per orientare l'intero sistema economico verso uno sviluppo sostenibile e il posizionamento dell'offerta nei mercati locali ed internazionali.

Il presente progetto di **"completamento degli itinerari per la fruizione del patrimonio ambientale e culturale materiale e immateriale nel Parteolla e Basso Campidano"** riguarda la definizione di una rete di itinerari ciclabili in grado di connettere i differenti attrattori del territorio, conferendo unitarietà al sistema attraverso l'integrazione della rete con i tratti di piste ciclabili già esistenti o in previsione. La rete di fruizione consta di due livelli: quello degli elementi puntuali, rappresentato dalle risorse, e quello dei collegamenti.

---

<sup>1</sup> Un gruppo di operatori che si propongono insieme sul mercato per condividere vantaggi economici e promo-commerciali.

## **2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE**

L'ambito in esame è rappresentato dal territorio dell'Unione dei Comuni del Parteolla.

I comuni appartenenti all'Unione sono sei: Barrali, Donori, Serdiana, Dolianova, Soleminis e Settimo San Pietro per un totale di circa 21.000 abitanti. I centri urbani più popolosi sono Dolianova, con poco più di 9.700 abitanti, e Settimo San Pietro con quasi 6.700 abitanti.

Si tratta di un contesto di oltre 220 km<sup>2</sup> in parte montuoso e in parte pianeggiante. La dorsale orografica del Sarrabus-Gerrei definisce il margine orientale e lascia spazio alla piana del Campidano nel territorio restante. In questa geografia, i rilievi di Monte Uda (Barrali), Monte Zurrù (Donori) e Monte Arrubiu (tra Soleminis e Dolianova) rappresentano i riferimenti ambientali più importanti, insieme alla singolarità naturalistica di Stani Saliu (Serdiana). Inoltre, il sistema ambientale è definito dall'importante reticolo idrografico afferente ai bacini idrografici della laguna di Santa Gilla, con l'asta principale del Rio Mannu di San Sperate e la rete di affluenti minori (Rio Flumineddu, Rio Coxinas, ecc.), e dello stagno del Molentargius, per il territorio di Settimo San Pietro in particolare.

Il sistema ambientale orienta il sistema insediativo territoriale, i cui processi socio-economici sono caratterizzati da una forte specializzazione rurale e di trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici del territorio.

I comuni si distribuiscono lungo il limite naturale dato dai rilievi secondo un sistema quasi lineare che si muove da Nord, con il centro urbano di Barrali, verso sud sino ad arrivare a ridosso di Cagliari con il centro di Settimo San Pietro. L'insediamento si dispone in rapporto al sistema infrastrutturale che vede la strada statale SS 387 come asse principale di collegamento sovralocale e con l'area metropolitana di Cagliari e la linea ferroviaria come collegamento tra i centri del settore sud-orientale della Sardegna.

Il sistema delle produzioni agricole disegna il paesaggio agrario con le trame delle coltivazioni specializzate di viti e olivi, che si alternano ai terreni agricoli delle colture a seminativo, delle coltivazioni arboree e a quelli destinati all'attività zootecnica, in particolare legate al settore lattiero-caseario nel comparto ovi-caprino. La struttura ambientale e la connotazione agricola, dipendente dalla pedologia, possiedono una forte interrelazione e caratterizzano il sistema socio-economico dell'ambito. La triade produzioni di eccellenza, paesaggio agrario e processi insediativi sono gli elementi principali che lo contraddistinguono e che accomunano tutti i centri.

Dal punto di vista storico-culturale l'ambito presenta numerose testimonianze archeologiche ed architettoniche, in parte riconosciute dal Piano Paesaggistico Regionale (PPR) ed in parte individuate dall'Unione dei Comuni, che compongono una rete di siti, beni e luoghi localizzati all'interno dei centri urbani e distribuiti nel territorio.

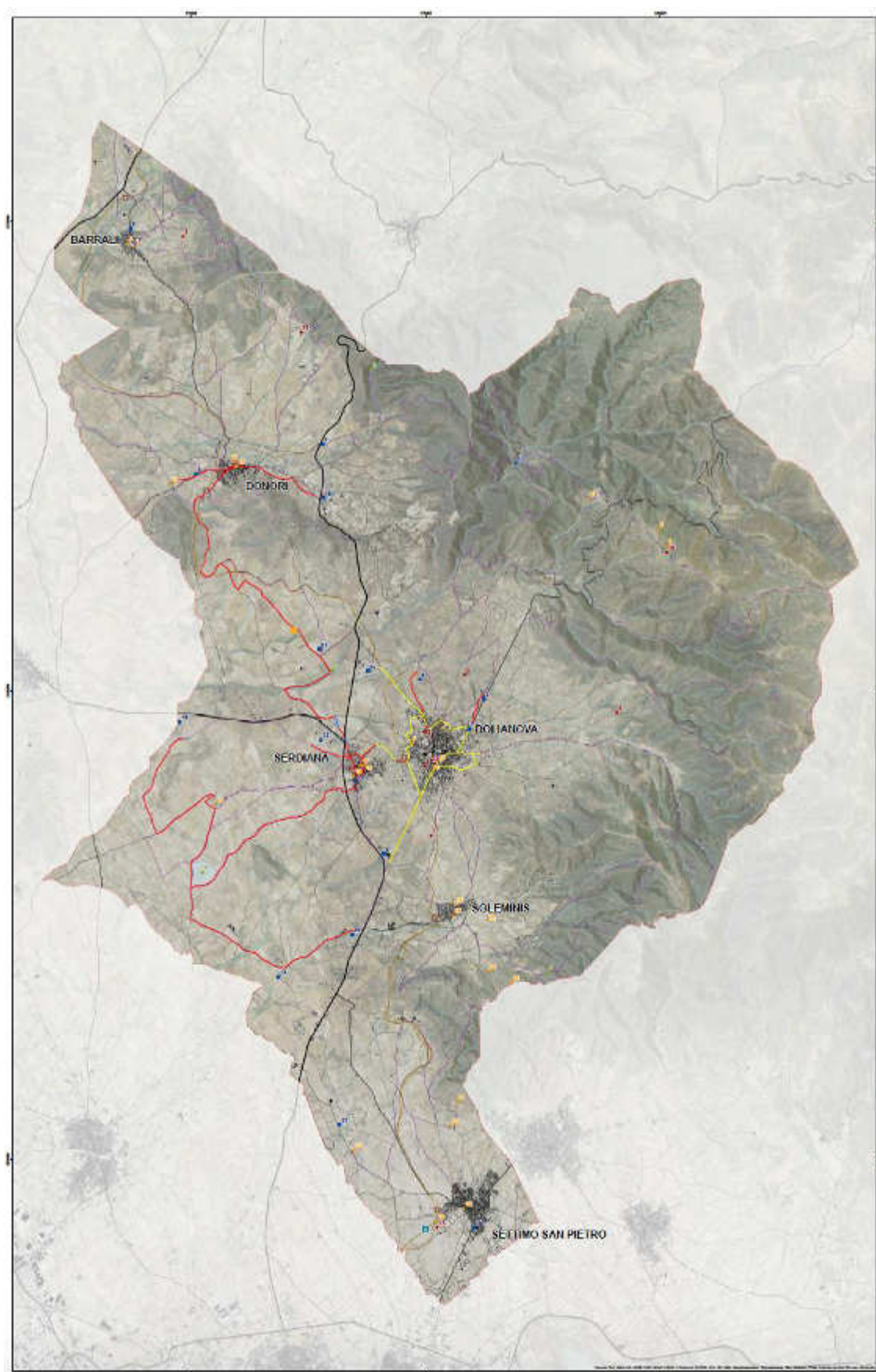


Figura 1 corografia ed inquadramento territoriale



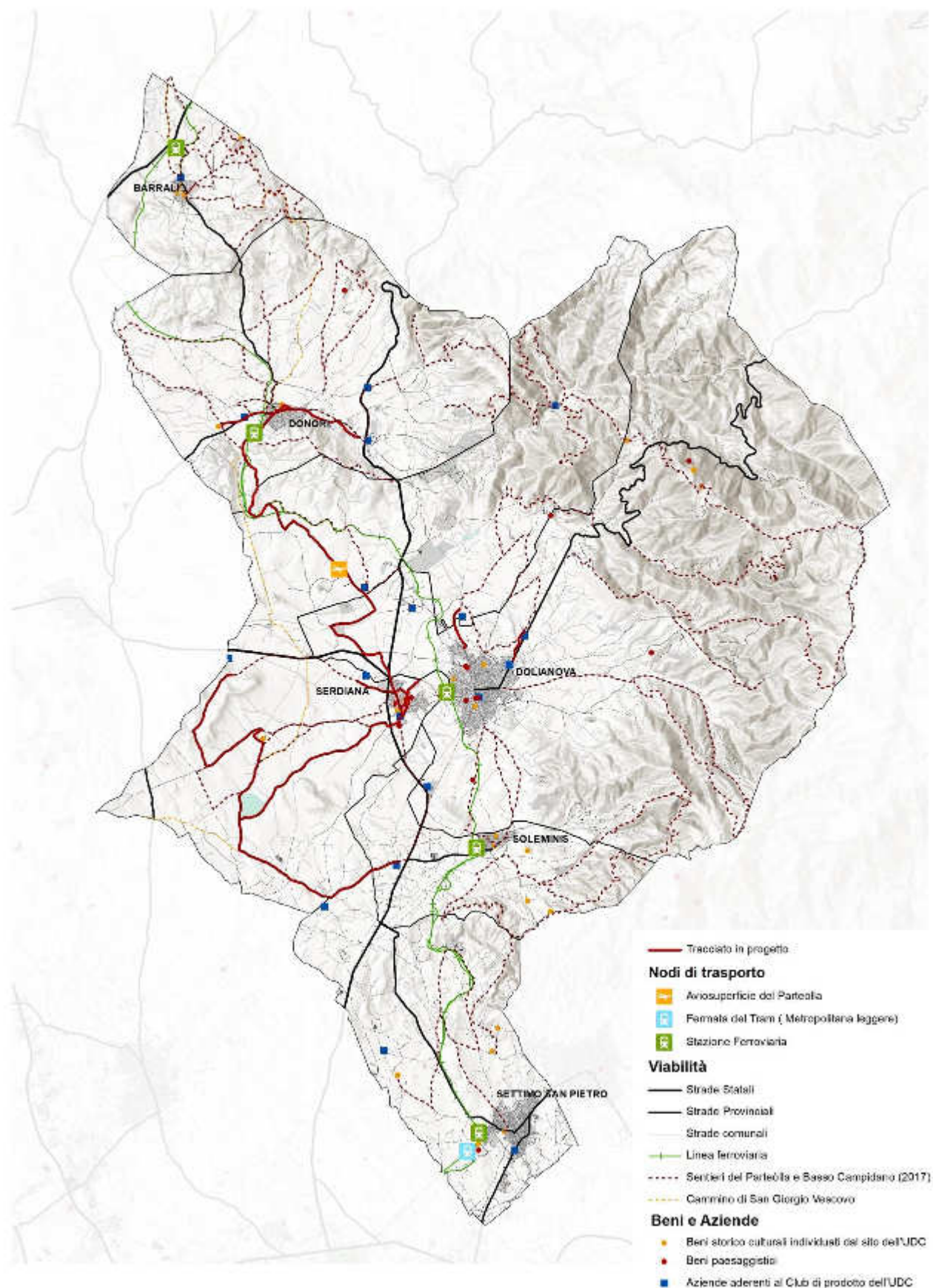


Figura 2 Nodi di trasporto, viabilità, beni e aziende dell'Unione dei Comuni del Parteolla

**AZIONE A3 - Completamento degli itinerari per la fruizione del patrimonio ambientale e culturale materiale e immateriale nel Parteolla e basso Campidano**

Progetto definitivo

<b>Beni storico culturali del PPR</b>			
<b>N</b>	<b>Denominazione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Comune</b>
1	Chiesa Parrocchiale di Santa Lucia	Monumenti	Barrali
2	Altare di Maria Ausiliatrice	Monumenti	Barrali
3	Casa Maxia - Casa Museo	Musei	Barrali
4	Fonte Sacra sa Mitza Salamu	Beni archeologici	Dolianova
5	Nuraghe S'om 'e s'Orcu	Beni archeologici	Dolianova
6	Chiesa di S'icci San Biagio	Monumenti	Dolianova
7	Casa padronale Villa De Villa	Monumenti	Dolianova
8	Chiesa di Santa Maria	Monumenti	Dolianova
9	Chiesa campestre di San Giorgio Martire	Monumenti	Dolianova
10	Museo dell'Olio "Sa Mola de Su Notariu"	Musei	Dolianova
11	Chiesa Parrocchiale di San Giorgio Vescovo	Monumenti	Donori
12	Chiesa Sa Defenza	Monumenti	Donori
13	Complesso ex Montegranatico e del Vecchio Municipio	Centro culturale	Donori
14	Chiesa di Santa Maria di Sibiola	Monumenti	Serdiana
15	Casa Carcassona - Castello Roberti	Monumenti	Serdiana
16	Chiesa Parrocchiale di San Salvatore	Monumenti	Serdiana
17	Museo Etnografico e Archeologico	Musei	Serdiana
18	Chiesa San Pietro Apostolo	Monumenti	Settimo San Pietro
19	Arca del Tempo	Musei	Settimo San Pietro
20	Chiesa di San Pietro	Monumenti	Settimo San Pietro
21	Domus de Janas	Beni archeologici	Settimo San Pietro
22	Chiesa di San Giovanni Battista	Monumenti	Settimo San Pietro
23	Area archeologica e Tomba megalitica di Cuccuru Cresia Arta	Beni archeologici	Soleminis
24	Aree archeologiche di Facc'e Bidda e Is Calitas	Beni archeologici	Soleminis
25	Chiesa Parrocchiale di San Giacomo Apostolo	Monumenti	Soleminis
26	Chiesa di Sant'Isidoro	Monumenti	Soleminis
27	Museo Casa "Corda Spada"	Musei	Soleminis
<b>Beni storico culturali di interesse locale</b>			
<b>N</b>	<b>Denominazione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Comune</b>
1	Grutta Musuleu	Bene ambientale	Barrali
2	Villa Locci	Bene culturale-architettonico	Dolianova
3	Fontana settecentesca	Bene culturale-architettonico	Dolianova
4	Casa campidanese	Bene culturale-architettonico	Dolianova
5	Ex monte granatico	Bene culturale-architettonico	Dolianova
6	Chiesa di San Pantaleo	Bene culturale-architettonico	Dolianova
7	Ruderi di un impianto termale - Sa Gora	Bene culturale-archeologico	Dolianova
8	Nuraghe San Giovanni	Bene culturale-archeologico	Dolianova
9	Nuraghe Sa Tanca 'e Predi Fadda	Bene culturale-archeologico	Dolianova
10	Complesso preistorico e strutture Bruncu Salamu	Bene culturale-archeologico	Dolianova
11	Tomba dei giganti Ingottosu Mannu	Bene culturale-archeologico	Donori
12	Chiesa Sant'Antonio da Padova	Bene culturale-architettonico	Serdiana
13	Complesso nuragico di Cuccuru Nuraxi	Bene culturale-archeologico	Settimo San Pietro
<b>Aziende aderenti al Club di Prodotto dell'UdC</b>			
<b>N</b>	<b>Denominazione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Comune</b>
1	Cooperativa Olivicoltori del Parteolla - COPAR	Azienda olearia	Dolianova
2	Museo dell'Olio Sa mola de su notariu - Oleificio locci	Museo	Dolianova
3	Argiolas Formaggi S.r.l.	Azienda casearia	Dolianova
4	Agriturismo Baccu Cardu	Agriturismo	Dolianova
5	Cantina Sociale Dolianova	Azienda vitivinicola	Dolianova
6	Myrsine Liquori Artigianali Sardegna	Produzione distillati/liquori	Dolianova
7	Tenute Smeralda	Azienda vitivinicola	Donori
8	Sa Defenza	Azienda vitivinicola	Donori
9	Vini Baccu	Azienda vitivinicola	Barrali
10	Formaggi Aresu	Azienda casearia	Donori
11	Cantine Argiolas	Azienda vitivinicola	Serdiana
12	Audarya	Azienda vitivinicola	Serdiana
13	Agriturismo S'Isca Manna	Agriturismo	Serdiana
14	Cantine Corda	Azienda vitivinicola	Serdiana
15	Ristorante Is Paulis Area Club	Ristorante	Serdiana
16	Ristorante Sa Tuedda	Ristorante	Settimo San Pietro
17	Salumificio Su Sirboni	Salumificio	Settimo San Pietro
18	Ferruccio Deiana Vini	Azienda vitivinicola	Settimo San Pietro
19	Agriturismo Su Leunaxiu	Agriturismo	Soleminis
<b>Beni ambientali di interesse locale</b>			
<b>N</b>	<b>Denominazione</b>	<b>Categoria</b>	<b>Comune</b>
1	Monte Uda	Parco attrezzato	Barrali
2	Parco Fluviale	Parco attrezzato	Dolianova
3	Sa Rocca de Is Piccioni	Sito panoramico	Donori
4	Stagno di Stani Salu	Stagno	Serdiana
5	Foresta demaniale del Campidano	Sito Panoramico	Soleminis

Figura 3 Elenco dei beni e delle aziende ricadenti nel territorio dell'Unione dei Comuni

### **3 OBIETTIVI GENERALI E STRATEGIE DI INTERVENTO**

Il macro-obiettivo del progetto è implementare la competitività turistica del Parteolla e Basso Campidano a partire dalle risorse enogastronomiche locali. Nello specifico si vuole valorizzare il territorio e promuoverne l'attrattività e l'offerta turistica (non solo enogastronomica), attraverso una strategia condivisa che prevede la costituzione di un sistema di fruizione integrato ed integrante delle eccellenze dell'ambito. Questo sistema rappresenta un'opportunità di conoscenza del territorio, del suo patrimonio ambientale e culturale, delle sue peculiarità e dei suoi elementi identitari, oltre che un'opportunità di percezione del suo paesaggio rurale storico e contemporaneo.

A partire dall'individuazione delle aziende enogastronomiche di qualità aderenti al *Club di Prodotto*, il progetto vuole mettere a sistema, attraverso una rete di itinerari di infrastrutturazione leggera, le realtà economiche locali con le risorse storico-culturali, archeologiche e naturalistico-ambientali identitarie per il contesto.

I beni, i luoghi, le aziende produttrici, le strutture ricettive e di ristorazione nel loro insieme fungono da importanti nodi dell'intero sistema territoriale in una valorizzazione mutua e sinergica utile all'ottenimento di benefici comuni. Tali punti nodali sono alla base di un servizio fruibile dai visitatori, in cui alcuni rappresenteranno il "core service" dell'offerta anche in termini di accoglienza dei fruitori (cantine, aziende dell'agro-alimentare, ecc.). Si tratta di risorse che allo stato attuale non costituiscono un attrattore turistico, aspetto che si vuole incentivare con il progetto generale, con un approccio d'insieme per l'intero territorio dell'Unione.

Sempre all'interno del quadro strategico assumono un ruolo rilevante i servizi legati all'accessibilità territoriale che devono supportare adeguatamente la possibilità di fruire del sistema costituito. Il progetto necessita dell'integrazione con le reti infrastrutturali principali per l'ambito (stradali, ferroviarie ecc.), con i suoi nodi, così come con i vari interventi programmati, riguardanti itinerari ciclabili, sentieristica, cartellonistica informativa, supporti digitali informativi di supporto alla fruizione.

#### **3.1 OGGETTO DELL'INTERVENTO**

Il presente progetto riguarda la definizione di una rete di itinerari ciclabili in grado di connettere i differenti attrattori del territorio, conferendo unitarietà al sistema attraverso l'integrazione della rete con i tratti di piste ciclabili già esistenti o in previsione. La rete di fruizione consta di due livelli: quello degli elementi puntuali, rappresentato dalle risorse, e quello dei collegamenti.

Insieme con l'individuazione dei diversi percorsi privilegiati che costituiscono l'ossatura del sistema, vengono definite per ciascun tratto le tipologie di sede da attribuire alle piste ciclabili (propria, promiscua), in funzione sia dei tipi di strada (SS, SP, SC, strada podereale) che dei tipi di fondo (asfalto, sterrato, lastricato centri urbani, ecc.).



### **3.2 FUNZIONI CHE DOVRA' SVOLGERE L'INTERVENTO**

L'intervento di infrastrutturazione leggera garantisce e potenzia l'accessibilità fisica, favorendo una migliore fruizione del territorio in sicurezza. L'apparato materiale del sistema funge da motore per la promozione di una fruizione lenta e sostenibile del territorio, aspetto che caratterizza questo genere di itinerari, consentendo la raggiungibilità dei diversi luoghi di interesse distribuiti nell'intero territorio dell'Unione dei Comuni.

Inoltre rappresenta un mezzo utile a costruire una connessione immateriale di energie locali, in quanto funge da interfaccia tra le realtà private (le aziende del Club di Prodotto), con i servizi turistico-ricettivi che sono in grado di offrire, e l'ambito pubblico, con la valorizzazione dei beni di pregio esistenti, attraverso il sistema di strade, sentieri e percorsi che ne costituiscono l'intelaiatura.

Tale sistema di fruizione integrato apre quindi la strada ad un partenariato in cui ognuno assume un ruolo, in termini di promozione ed offerta di servizi utili per la valorizzazione delle risorse presenti.

#### **4 DESCRIZIONE DELLO STATO DEI LUOGHI**

Con l'obiettivo di realizzare percorsi che siano potenzialmente utilizzabili e appetibili ad un alto numero e ad un target misto di utenti, la pianificazione della configurazione di rete proposta si basa sull'utilizzo del patrimonio stradale esistente, in particolare quello a basso e bassissimo traffico veicolare.

Nel territorio dell'ambito è presente una densa rete di percorsi poderali, asfaltati e sterrati, che attraversano le trame agrarie caratterizzanti il paesaggio che ben si presta ad accogliere un'infrastrutturazione leggera. Questa rete permette di evitare l'asse della SS 387 che, pur mettendo in connessione diretta tutti i comuni ed attraversando l'intero ambito, principalmente per questioni di sicurezza, risulta inadatta ad accogliere un intervento di tale natura.

Inoltre è da rimarcare come l'arteria extraurbana SS 387 si configura come un elemento di cesura andando a separare i comuni che si trovano su entrambi i lati della strada. Si tratta però di una criticità superabile, grazie all'esistenza allo stato attuale di due sottopassi all'altezza del comune di Serdiana, che possono garantire una connessione continua e unitaria. Ciò riduce la necessità di predisporre ulteriori attraversamenti, evitando importanti interventi di trasformazione, di maggiore impatto economico.



*Foto 1-2 Sottopassi SS 387, Comune di Serdiana.*

Per quanto riguarda gli elementi puntuali della rete, i beni presi in considerazione sono beni allo stato attuale accessibili e fruibili, che non necessitano di interventi specifici di riqualificazione, restauro, e valorizzazione.

## 5 QUADRO ATTUALE E PROGRAMMATICO DI SETTORE

La proposta progettuale si inserisce all'interno di un quadro di programmazione più ampio, a partire dal livello regionale sino ad arrivare a quello intercomunale e comunale, che tiene conto sia di interventi esistenti sia di quelli in progettazione e in previsione.

Tale quadro riguarda:

- interventi integrati primari, che completano, supportano e valorizzano il sistema di fruizione ciclabile da realizzare;
- progetti e interventi integrati secondari, ossia interventi complementari e correlati che arricchiscono la rete ciclabile del Parteolla e riguardanti altre forme di fruizione e mobilità (come la rete sentieristica), che possono diversificare l'offerta turistica.

### 5.1 INTERVENTI INTEGRATI PRIMARI

Il principale è rappresentato dal **Piano Regionale della Mobilità Ciclistica della Sardegna (PRMCS)**, approvato in via definitiva l'11 dicembre del 2018, che persegue la volontà di investire sulla mobilità sostenibile a livello regionale. Il Piano costituisce un insieme coordinato e integrato di interventi, azioni e misure complementari di natura infrastrutturale, sia fisica che sociale.



Figura 4 Rete del PRMCS in fase di progettazione

Il PRMCS si propone di definire un sistema di mobilità ciclistica diffusa a livello regionale in cui siano individuati i percorsi ciclabili (intesi come una successione di varie infrastrutture compatibili a essere percorse in sicurezza e comfort dalle biciclette) e le componenti del sistema che, in una configurazione a rete, consentano a chi usa la bicicletta per turismo e svago, di viaggiare in Sardegna spostandosi dai luoghi di arrivo (porti e aeroporti) a quelli dove sono localizzate le più importanti presenze insediative, le emergenze naturali e paesaggistiche, le risorse storico-culturali, attraverso percorsi di conoscenza e fruizione del territorio costiero ed interno.

La rete prevista restituisce un valore aggiunto al progetto, in termini di opportunità e sviluppo, e offre la possibilità di integrarsi con un sistema infrastrutturale di area vasta. In particolare, la rete regionale, mettendo in connessione il sistema costiero e, passando per i comuni di Monserrato e Selargius, favorisce un possibile collegamento diretto al territorio dell'Unione dei Comuni tramite il centro di Settimo San Pietro, il più prossimo all'area metropolitana di Cagliari.

Inoltre, il progetto di infrastrutturazione ciclabile può essere integrato e completato in relazione ai differenti interventi correlati e complementari. Si tratta di interventi minori, ma funzionali a livello locale, che sono rappresentati dalle **piste ciclabili esistenti ed in progettazione** e dai **ciclo servizi** attivi sul territorio.

I primi interessano principalmente il territorio di Dolianova, più alcuni tratti in quello di Serdiana e Settimo San Pietro (circonvallazione). I secondi includono tutti quei servizi che accompagnano e supportano l'attività ciclabile, ossia aree di sosta attrezzate, ciclo stazioni custodite e coperte, ciclo parcheggi liberi, ciclo officine e servizi di assistenza tecnica, servizi di *bike-sharing* e/o noleggio di biciclette e *infopoint*, che potranno essere realizzati lungo il percorso. Allo stato attuale i ciclo servizi esistenti nel territorio sono costituiti da alcune attività di servizi di riparazione per biciclette localizzati nei centri di Settimo San Pietro e Dolianova.



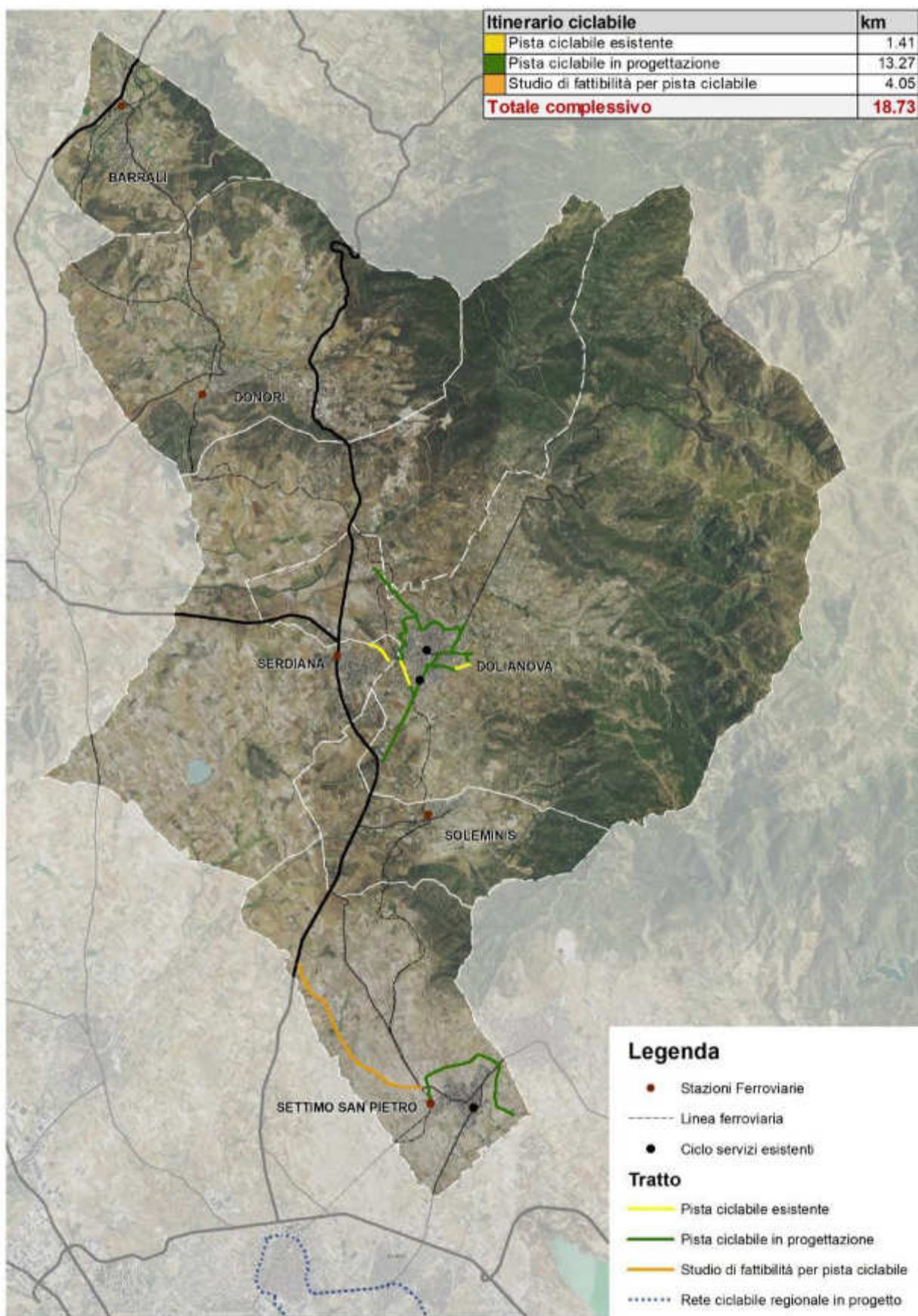


Figura 5 Interventi integrati primari.

## **5.2 INTERVENTI INTEGRATI SECONDARI**

Rientrano in questo quadro:

- il progetto **Sentieri del Parteolla e Basso Campidano (2017)**, finalizzato all'individuazione, alla segnalazione e all'allestimento di una rete di percorsi rurali e montani di fruizione a piedi, a cavallo, in bici, ecc. (il progetto individua 30 sentieri di cui circa 10 riconosciuti dal CAI);
- il progetto di riqualificazione delle **case cantoniere e ex caselli ARST**, da trasformare in strutture ricettive in grado di offrire servizi al viaggiatore. Nel Parteolla sono presenti venti case cantoniere lungo il tracciato storico della ferrovia che collega Settimo San Pietro a Barrali;
- il **Cammino di San Giorgio Vescovo**, un itinerario religioso esistente che attraversa il sud-est della Sardegna, partendo da Cagliari sino ad arrivare ad Arbatax e Oliena. Il cammino passa nel territorio di Serdiana e Donori.





Figura 6 Interventi integrati secondari.

## **5.3 GLI STRUMENTI VINCOLISTICI DI TUTELA DELL'AMBIENTE E DEL PAESAGGIO**

### **5.3.1 Sintesi della vincolistica**

Di seguito si elencano i principali vincoli presenti nell'area interessata dagli interventi ed i livelli di tutela paesaggistica ed ambientale, riportati nel dettaglio all'interno dell'elaborato B.2.

#### ***Quadro dei livelli di tutela paesaggistica ed ambientale***

##### **Art.136 D.Lgs. n.42/2004**

- Immobili ed aree di notevole interesse pubblico vincolate con provvedimento amministrativo.

##### **Art.142 D.Lgs. n.42/2004**

- I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna; (comma 1, lett. c).

##### **Art. 143 D.Lgs n. 42/2004**

- Zone umide, laghi naturali ed invasi artificiali e territori contermini compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi.
- Fiumi torrenti e corsi d'acqua e relative sponde o piedi degli argini, per una fascia di 150 metri ciascuna, e sistemi fluviali, riparali, risorgive e cascate, ancorché temporanee.
- Beni architettonici.
- Centro di antica e prima formazione.



### **5.3.2 Piano Paesaggistico Regionale**

La L. R. n. 8 del 2004 "Norme urgenti di provvisoria salvaguardia per la pianificazione paesaggistica e la tutela del territorio regionale", recependo quanto stabilito dal Codice dei beni culturali e del paesaggio (D. Lgs n. 42 del 22 gennaio 2004), introduce il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) quale "principale strumento della pianificazione territoriale regionale" che assume i contenuti di cui all'art. 143 del D. Lgs. 42/2004. La L. R, n. 8/2004 stabilisce la procedura di approvazione del PPR.

Con DGR n. 22/3 del 24 maggio 2006, in riferimento all'art. 2, comma 1 della stessa L.R. n. 8/2004 il PPR è stato adottato per il primo ambito omogeneo, l'area costiera.

La Giunta Regionale ha approvato in via definitiva per il primo ambito omogeneo il PPR, con Delibera n. 36/7 del 5 settembre 2006.

Il PPR contiene l'analisi delle caratteristiche ambientali, storico-culturali e insediative dell'intero territorio regionale, l'analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio, la determinazione delle misure per la conservazione dei caratteri connotativi e degli indirizzi per gli interventi di valorizzazione paesaggistica degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico e delle aree tutelate per legge.

Il PPR individua, ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio, le categorie di immobili e di aree da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia, di gestione e di utilizzazione, in quanto beni paesaggistici o beni identitari della cultura sarda.

Il PPR ha contenuto descrittivo, prescrittivo e propositivo ed articola due principali dispositivi di piano:

- *Ambiti di paesaggio*: attraverso il quale s'intende indirizzare, sulla base di un'idea strategica di progetto generale, le azioni di conservazione, recupero o trasformazione. Sono caratterizzati dalla presenza di specifici beni paesaggistici individui e d'insieme ed al loro interno è compresa la fascia costiera, considerata bene paesaggistico strategico per lo sviluppo della Sardegna;
- *Assetto Territoriale*: la disciplina degli Assetti esprime gli aspetti descrittivi, normativi, prescrittivi e di indirizzo del PPR in contrapposizione ai contenuti riportati nella disciplina degli Ambiti, avente significato essenzialmente propositivo, di indirizzo e procedurale.

Sulla base della ricognizione dei caratteri significativi del paesaggio, per ogni assetto territoriale (ambientale, storico-culturale e insediativo) vengono individuati i beni paesaggistici, i beni identitari e le componenti di paesaggio e la relativa disciplina generale costituita da indirizzi e prescrizioni.

Il territorio oggetto d'intervento ricade all'interno dell'Ambito di paesaggio dell'interno n. 33 "Parteolla e Trexenta". Tra gli indirizzi e orientamenti strategici definiti dal PPR per l'ambito n. 33, con specifico riferimento alle peculiarità del territorio d'intervento, si segnalano:

- qualificare il rapporto tra le infrastrutture della Centrale Sarda (SS 128) e della ferrovia storica con la successione spaziale dei paesaggi rurali attraversati, quale opportunità di percezione e fruizione del paesaggio agricolo delle produzioni dei vigneti, degli oliveti e dei seminativi;
- conservare e riqualificare i paesaggi agricoli del vigneto e dell'oliveto del Parteolla, dei paesaggi agricoli a campi aperti dei seminativi (colture cerealicole) della Trexenta e dei paesaggi agricoli e agroforestali di transizione delle fasce pedomontane, anche al fine di contenere l'artificializzazione degli assetti colturali, per evitare la perdita di qualità paesaggistica e biodiversità;
- promuovere il complesso degli elementi del paesaggio di Santa Maria di Sibiola, costituito dalla chiesa campestre, dalla singolarità ambientale dello Staini Saliu, dall'estesa compagine di oliveti e dalla rete di percorsi campestri, attraverso una valorizzazione che consideri i caratteri specifici ed i suoi elementi costitutivi in maniera integrata.

#### Assetto ambientale (vedi.Figura 7)

In riferimento ai vincoli di assetto ambientale, corrispondenti ai beni paesaggistici con valenza ambientale ai sensi dell'art. 17 delle N.T.A. del PPR (Art. 143 D.Lgs n. 42/2004), il territorio interessato dal progetto in esame si caratterizza per la presenza di Beni paesaggistici ("Zone umide, laghi naturali ed invasi artificiali e territori contermini compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi. Fiumi torrenti e corsi d'acqua e relative sponde o piedi degli argini, per una fascia di 150 metri ciascuna, e sistemi fluviali, ripariali, risorgive e cascate, ancorché temporanee"), tra i quali emerge lo stagno di Stali Saliu. La loro tutela e valorizzazione, come viene specificato nel comma 1 dell'art. 18 "Misure di tutela e valorizzazione dei beni paesaggistici con valenza ambientale", è finalizzata a preservarne le caratteristiche degli elementi costitutivi e delle relative morfologie e, più in generale, l'integrità, ovvero lo stato di equilibrio fra habitat naturale ed attività antropiche. Inoltre, al comma 4 del medesimo articolo viene specificato che "i beni paesaggistici sono soggetti alle prescrizioni e agli indirizzi delle componenti paesaggistico-ambientali in quanto ad essi applicabili". Tra i beni paesaggistici sopracitati, rientrano anche alcuni corsi d'acqua e relativa fascia di rispetto, tutelati dal R.D. 11.12.1933, n. 1775; Art. 142, comma 1, lett. c) D.Lgs. n.42/2004.

All'interno del dispositivo delle Componenti di paesaggio con valenza ambientale, il Piano individua due categorie riconducibili al grado di "naturalità" delle formazioni forestali e pre-forestali: aree seminaturali (settori in cui gli orientamenti gestionali di conservazione e miglioramento sono indirizzati ad ecosistemi meritevoli di particolare tutela) e aree ad utilizzazione agro-forestale (in cui gli indirizzi di gestione sono rivolti alla conservazione e al miglioramento dei requisiti di qualità paesaggistica e ambientale nonché al perseguimento di una gestione sostenibile delle pratiche agro-silvo-pastorali).

### Assetto storico-culturale e insediativo (vedi Figura 8)

Il Piano tutela le aree, gli immobili, i manufatti e i connessi sistemi di infrastrutturazione del territorio, in quanto espressione del paesaggio insediativo, rurale e urbano, storicamente consolidato. In particolare, per quanto riguarda tali assetti, si specifica che l'ambito interessato dal progetto coinvolge il territorio circostante la Chiesa Santa Maria Sibiola, classificato come Immobili ed aree di notevole interesse pubblico vincolato con provvedimento amministrativo (art. 136 D.Lgs. 22.11.2004, n. 42 e succ. mod.) la cui tutela e salvaguardia è considerata indispensabile per il mantenimento dei valori fondamentali e delle risorse essenziali del territorio, da preservare per le generazioni future (art. 8 NTA PPR). Il progetto interessa, inoltre, parte delle espansioni urbane avvenute fino al 1950 e più recenti, due centri di antica e prima formazione (definiti dall'art. 51 delle NTA del Piano Paesaggistico Regionale "aree caratterizzate da insediamenti storici"), alcune porzioni di edificato in zona agricola e piccole aree di insediamenti produttivi, anche a carattere speciale e aree militari. Per le aree caratterizzate da insediamenti storici, come i centri di antica e prima formazione, il Piano (art. 53 NTA del PPR) prevede la conservazione della stratificazione storica, da mantenere leggibile nelle sue fasi eventualmente diversificate. Si specifica inoltre che il tracciato in progetto è prossimo ad alcuni beni architettonici vincolati ai sensi dell' Art. 143 D.Lgs n. 42/2004, come la Chiesa di Sant'Antonio da Padova e l'antica casa espressione dell'architettura tradizionale locale, ubicate rispettivamente nel settore nord e sud del centro urbano di Serdiana).

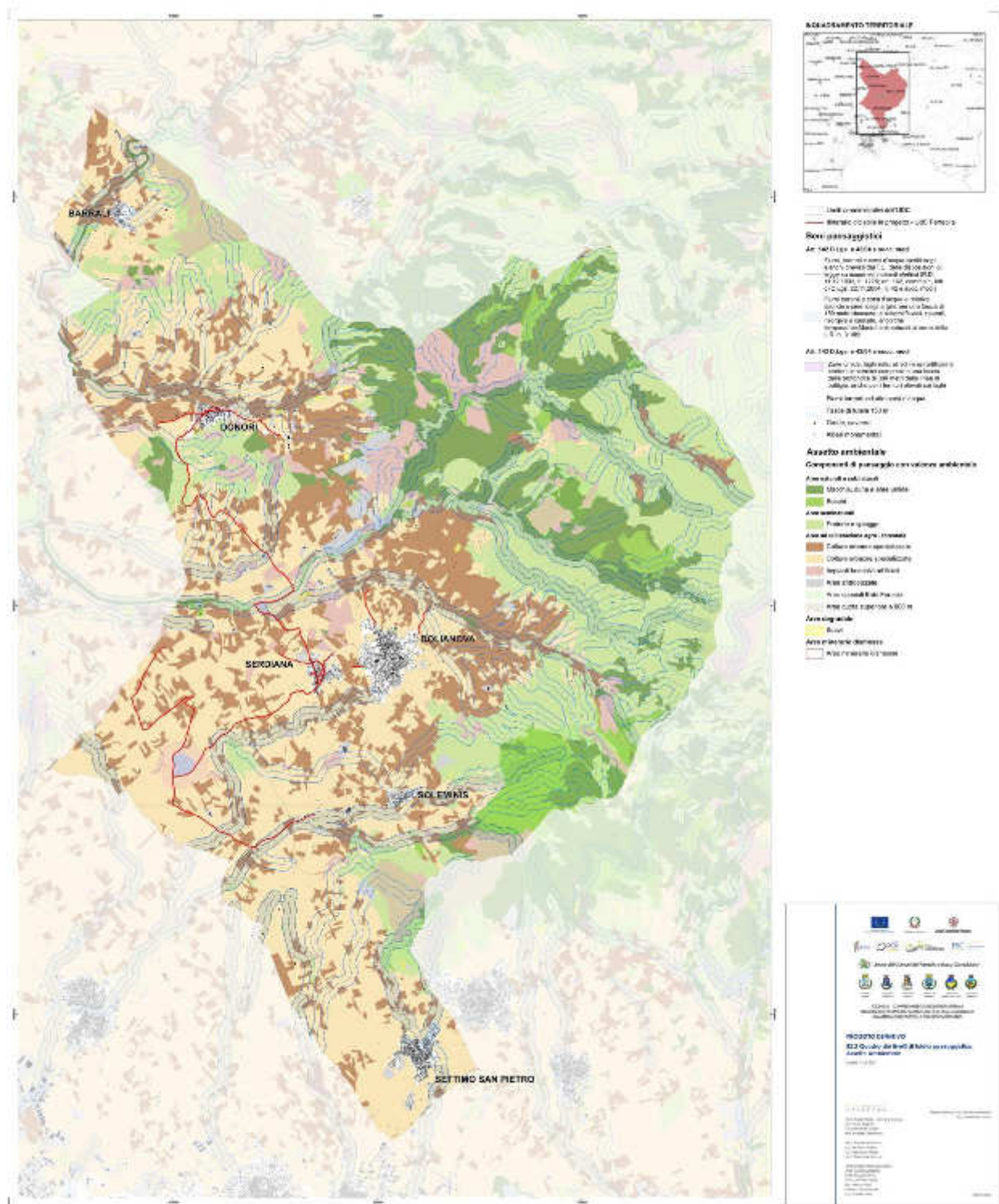


Figura 7. Tavola B.2.2 Quadro dei livelli di tutela paesaggistica (Aspetto Ambientale)



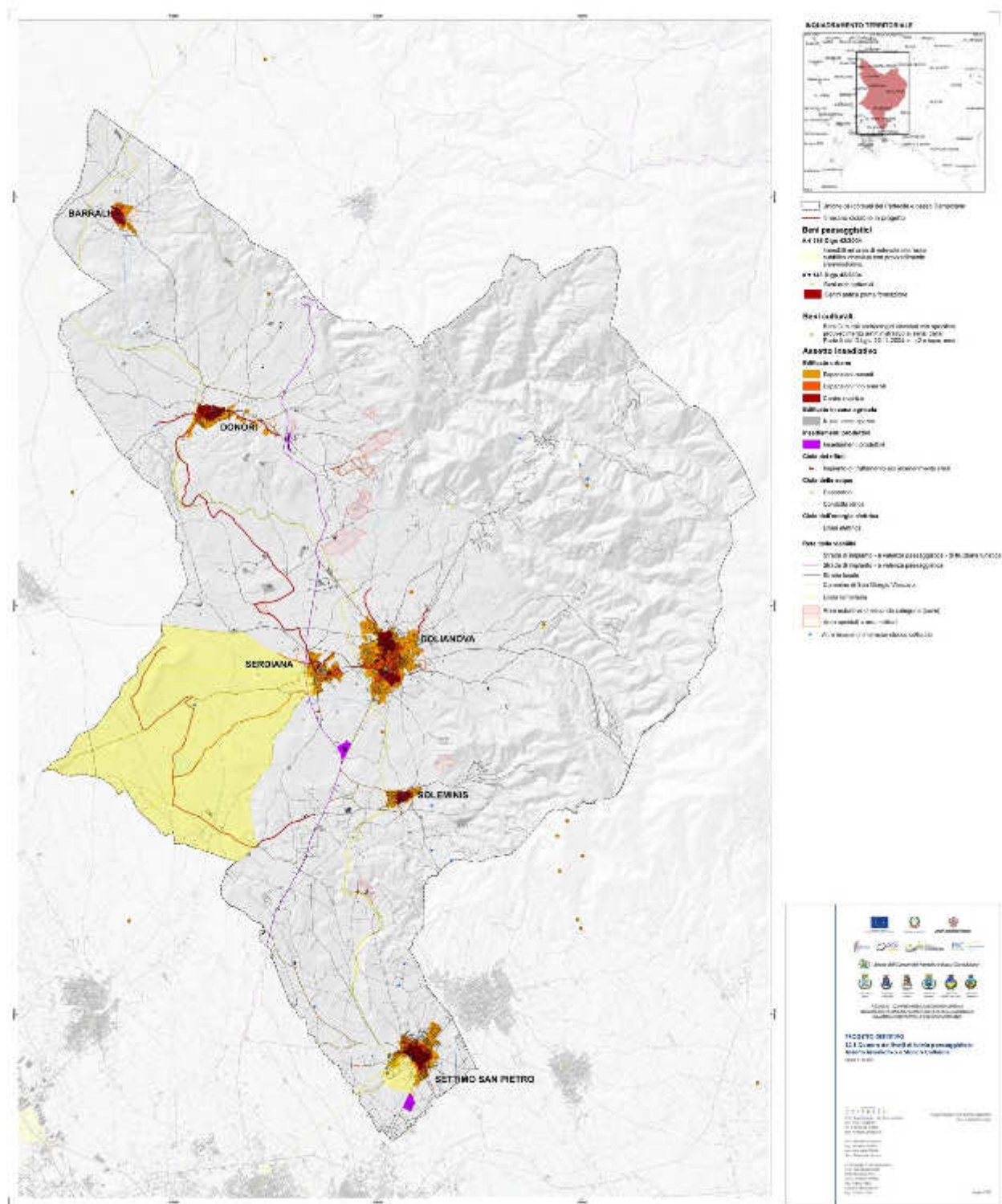


Figura 8. Tavola B.2.1 Quadro dei livelli di tutela paesaggistica (Assetto Insediativo e Storico Culturale)

### **5.3.3 Piani di Bacino**

Il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), è stato redatto ai sensi del comma 6 ter dell'art.17 della Legge 18 maggio 1989 n. 183 e successive modificazioni, adottato con Delibera della Giunta Regionale n. 2246 del 21.07.2003, approvato dalla Giunta Regionale con Delibera n. 54/33 del 30 dicembre 2004, ed approvato con Decreto del Presidente della Regione Sardegna n.67 del 10.07.2006 con tutti i suoi elaborati descrittivi e cartografici.

Il Piano individua e delimita le aree a rischio idraulico e geomorfologico, secondo quanto disposto dal D. Lgs. 180/98 convertito in L. 267 del 30.08.1998 e D.P.C.M. del 29.09.1998. In particolare, delimita le aree a pericolosità idraulica (molto elevata Hi4, elevata Hi3, media Hi2) e a pericolosità da frana (Hg4, Hg3, Hg2), rileva gli insediamenti, i beni, gli interessi e le attività vulnerabili nelle aree pericolose, allo scopo di valutarne le specifiche condizioni di rischio ed individua e delimita le aree a rischio idraulico (molto elevato Ri4, elevato Ri3, medio Ri2) e a rischio da frana (Rg4, Rg3, Rg2).

Il PAI ha valore di piano territoriale di settore, in quanto dispone con finalità di salvaguardia di persone, beni, ed attività per la tutela dai pericoli e dai rischi idrogeologici, prevale sui piani e programmi di settore di livello regionale.

Il Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (PSFF), redatto ai sensi dell'art.17, comma 6 della legge n. 183 del 19 maggio 1989, è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso riguardanti le fasce fluviali. Tale Piano costituisce un approfondimento ed una integrazione al PAI in quanto strumento di delimitazione delle regioni fluviali funzionale a conseguire un assetto fisico del corso d'acqua compatibile con la sicurezza idraulica, l'uso della risorsa idrica, l'uso del suolo e la salvaguardia delle componenti ambientali e naturali.

Il Piano, adottato con Delibera n.1 del 07 luglio 2015, suddivide il territorio regionale in sub bacini per i quali individua i corsi d'acqua per i quali viene studiata la delimitazione delle fasce fluviali i quali vengono divisi in due gruppi: le aste principali e gli affluenti. Per questi il Piano definisce le fasce di inondabilità, definite come porzioni di territorio costituite dall'alveo del corso d'acqua e dalle aree limitrofe caratterizzate da uguale probabilità di inondazione. La delimitazione delle fasce viene effettuata in corrispondenza di portate di piena convenzionalmente stabilite in relazione al corrispondente tempo di ritorno.

Il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA), approvato con Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 2 del 15/03/2016 ed aggiornato con Deliberazione n. 3 del 17/05/2017, è stato redatto ai sensi della Direttiva comunitaria 2007/60/CE, recepita in Italia dal D. Lgs. n. 49 del 2010 "Attuazione della Direttiva Comunitaria 2007/60/CE, relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni". L'obiettivo generale del Piano è quello di minimizzare le possibili conseguenze negative derivanti dai fenomeni alluvionali sulla salute umana, l'ambiente, i beni, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali, individuando strumenti operativi e di governance finalizzati alla loro corretta gestione durante le diverse fasi: dalla prevenzione del fenomeno alla protezione, preparazione e riduzione degli effetti negativi cagionati dall'evento.

Il PGRA prevede due tipologie di intervento:

- Misure strutturali, che consistono nella realizzazione di interventi infrastrutturali e opere di protezione e mitigazione del rischio.
- Misure non strutturali di carattere organizzativo e strategico, che comprendono azioni conoscitive e di studio, manutenzione attiva del territorio, riqualificazione, delocalizzazione, attività di monitoraggio, previsione e gestione dell'emergenza in caso di piena.

Nel Titolo III, capo I delle NA del PAI si hanno le norme comuni per la disciplina degli interventi nelle aree di pericolosità idrogeologica. Le disposizioni del Titolo III valgono solo nelle aree perimetrate dalla cartografia elencati nell'articolo 3 quali aree con pericolosità idraulica molto elevata (Hi4), elevata (Hi3), media (Hi2) e moderata (Hi1), nonché quali aree con pericolosità da frana molto elevata (Hg4), elevata (Hg3), media (Hg2) e moderata (Hg1), con le caratteristiche definite nella Relazione Generale, a prescindere dall'esistenza di aree a rischio perimetrate e di condizioni di rischio a carico di persone, beni ed attività vulnerabili.

Nello specifico, l'articolo 23 comma 6 definisce che gli interventi, le opere e le attività ammissibili nelle aree di pericolosità idrogeologica molto elevata, elevata e media sono effettivamente realizzabili soltanto se conformi agli strumenti urbanistici vigenti e forniti di tutti i provvedimenti di assenso richiesti dalla legge e subordinatamente alla presentazione, alla valutazione positiva e all'approvazione dello studio di compatibilità idraulica o geologica e geotecnica, nei casi in cui lo studio è richiesto.

Inoltre, per quanto riguarda la pericolosità idraulica, anche qualora le opere oggetto di studio non ricadano all'interno di aree perimetrate, l'art. 30ter delle NA del PAI identifica le **fasce di prima salvaguardia** per i singoli tratti del corso d'acqua appartenenti al reticolo idrografico regionale per i quali non siano ancora state determinate le aree a pericolosità idraulica; in tali aree per le opere e gli interventi da realizzare, i proponenti sono tenuti preliminarmente ad effettuare lo studio idrologico-idraulico volto a determinare le effettive aree di pericolosità idraulica molto elevata, elevata, media e moderata almeno nei tronchi dei corsi d'acqua idraulicamente significativi in relazione alle opere e agli interventi da realizzare.

Non è richiesto alcuno studio di compatibilità idraulica qualora l'intervento interessi elementi idrici non significativi del reticolo idrografico né ricada in area di pericolosità derivante da esondazione di altri elementi del reticolo idrografico, a condizione che i progetti siano corredati da una relazione asseverata da inviare, ai sensi del comma 6 dell'articolo 30 ter, a fini ricognitivi, all'Autorità di Bacino.

Nel caso di interventi per i quali non è richiesto lo studio di compatibilità idraulica o geologica e geotecnica, i proponenti garantiscono comunque che i progetti verifichino le variazioni della risposta idrologica, gli effetti sulla stabilità e l'equilibrio dei versanti e sulla

permeabilità delle aree interessate alla realizzazione degli interventi, prevedendo eventuali misure compensative.



## **5.4 PIANIFICAZIONE COMUNALE**

Analizzando il mosaico degli strumenti urbanistici si evidenzia che, nel complesso, l'itinerario interessa per la maggior parte zone E agricole e solo per brevi tratti attraversa zone H, sviluppandosi sempre in sede promiscua lungo strade di penetrazione agraria. Si specifica inoltre che, i due brevi segmenti in sede propria attraversano quasi esclusivamente zone E agricole.

Di seguito si elencano i principali vincoli presenti nell'area interessata dagli interventi ed i livelli di tutela paesaggistica ed ambientale, riportati nel dettaglio all'interno dell'elaborato B.2.

## **5.5 SINTESI DEGLI ASPETTI GEOLOGICO GEOTECNICO E IDRAULICI**

L'area in oggetto si instaura su tre complessi geologici principali:

- le formazioni metamorfiche paleozoiche
- la successione sedimentaria oligo-miocenica
- i depositi quaternari colluvio-alluvionali

L'assetto geomorfologico dell'area in studio è essenzialmente caratterizzato da un'estesa piana colluvio-alluvionale drenata dal Riu Flumineddu a nord e dal Riu sa Frisa a sud. Come evidenziato, i processi e gli elementi a cui prestare attenzione in sede di progettazione riguardano essenzialmente i fenomeni di esondazione dei principali corsi d'acqua, con particolare riferimento agli attraversamenti di questi ultimi con la sede stradale oggetto di intervento. In fase di progettazione è necessario pertanto prestare attenzione al pericolo di esondazione fluviale e ai fenomeni deposizionali ad essi associati. Inoltre alcune aree morfologicamente depresse possono dare origine a fenomeni di allagamento e ristagno idrico.

**La presenza di aree di pericolosità idraulica Hi2, Hi3 e Hi4**, non condiziona tuttavia la realizzazione del progetto in quanto trattasi di interventi di manutenzione straordinaria e adeguamento della sicurezza, inquadabili fra gli interventi consentiti di cui all'art. 27, comma 3, lett. b e d delle Norme Tecniche di Attuazione del PAI.

**Dall'analisi del PAI parte Frane** e degli studi ex art. 8 del PAI a carattere comunale, emerge che la pista ciclabile attraversa territori con livelli di pericolosità Hg0 e Hg1.

Nelle aree non ancora perimetrate dal PAI, come il caso del territorio comunale di Serrenti, **non si rilevano aree di significativa pericolosità geomorfologica**, così come indicate all'art.26, comma 2 delle NA del PAI, per le quali si applicano le prescrizioni delle aree di pericolosità idrogeologica molto elevata ,elevata e media.

Pertanto, rispetto alla pericolosità da Frana, non sussistono prescrizioni normative del PAI rispetto alla realizzazione dell'opera.

**Da un punto di vista geotecnico**, il percorso si snoda prevalentemente in sede promiscua, per cui non si rilevano particolari problematiche di carattere progettuale se non

relazionata alla caratterizzazione geotecnica dei terreni di posa ed alle opportune soluzioni progettuali atte a garantire stabilità del fondo e adeguato drenaggio della sede stradale.

## **5.6 SINTESI DEGLI ASPETTI DI VALUTAZIONE ARCHEOLOGICA**

La valutazione del rischio archeologico relativo è frutto del capillare lavoro di analisi ed elaborazione di tutte le informazioni raccolte sia in seguito allo spoglio bibliografico di testi e dati d'archivio, che all'interpretazione delle evidenze emerse dalla cartografia antica, dall'aero-fotointerpretazione e dalla ricognizione sul terreno.

Dalla redazione della carta archeologica di sintesi si evince il grado di conoscenza del territorio in questione, permettendo di formulare ipotesi sul tipo di fenomeno insediativo che ha interessato l'area di studio, in cui non sono presenti vincoli archeologici. Le ricerche hanno dovuto confrontarsi con una serie di fattori:

- le condizioni di bassa visibilità dovuta alla presenza di una copertura vegetale notevolmente fitta, che caratterizzano numerose delle aree prese in considerazione, dove risulta molto più difficile la documentazione di eventuali evidenze archeologiche;
- l'accessibilità delle varie aree.

Complessivamente le ricognizioni effettuate non hanno portato all'individuazione di alcun sito di interesse archeologico.

Sarà competenza della Soprintendenza Archeologia, a cui si deve sottoporre il presente documento ai fini delle valutazioni di legge, esprimere un giudizio definitivo in merito, per quanto attiene alla individuazione e definizione degli interventi di controllo eventualmente ritenuti necessari, alla loro programmazione e alle opportune modalità di loro effettuazione ed esecuzione sul campo.

## **6 ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO**

La proposta definisce una dorsale ciclabile che integra centri urbani e territorio.

La razionalizzazione è il criterio principale che ha guidato la selezione dei percorsi dell'itinerario. Sono stati privilegiati i collegamenti in grado di unire il maggior numero di aziende e beni di pregio segnalati nel territorio, congiuntamente con quelli in grado di includere in maniera diretta i sei centri dell'Unione dei Comuni.

A partire dalla rete stradale esistente, nella selezione si è tenuto conto delle caratteristiche fisiche dei tratti, della loro predisposizione ad accogliere in sicurezza e comfort un'infrastruttura ciclabile. La volontà è quella di privilegiare il passaggio della pista ciclabile su strade di penetrazione agraria e limitare al massimo quello su carreggiate che ospitano volumi di traffico veicolare maggiore, utilizzate solo laddove non esista alternativa. L'utilizzo della rete viaria esistente, in ragione dei flussi di traffico e del rango delle infrastrutture viarie, consente di limitare in modo significativo gli espropri.

Tra i vari criteri rientra anche la valutazione della pendenza, una discriminante per poter garantire la fruizione ad una più ampia cerchia di utenti. Infatti, in relazione alla difficoltà del percorso si definiscono opportunità diverse di fruizione, privilegiando amatori o utenti più esperti.

In generale, tutti i criteri di selezione si rapportano alla fattibilità economica del progetto, nel tentativo di trovare il giusto compromesso tra sicurezza e piacevolezza degli itinerari da una parte e soluzioni semplici ed economiche dall'altra.

Il progetto dell'itinerario ciclabile ha uno sviluppo di circa 35,2 km ed interessa tre distinti settori:

- Settore A: interessa i comuni di Dolianova, Serdiana, Soleminis, Settimo San Pietro
- Settore B: interessa i comuni di Dolianova e Serdiana
- Settore C: interessa i comuni di Dolianova, Serdiana, Donori

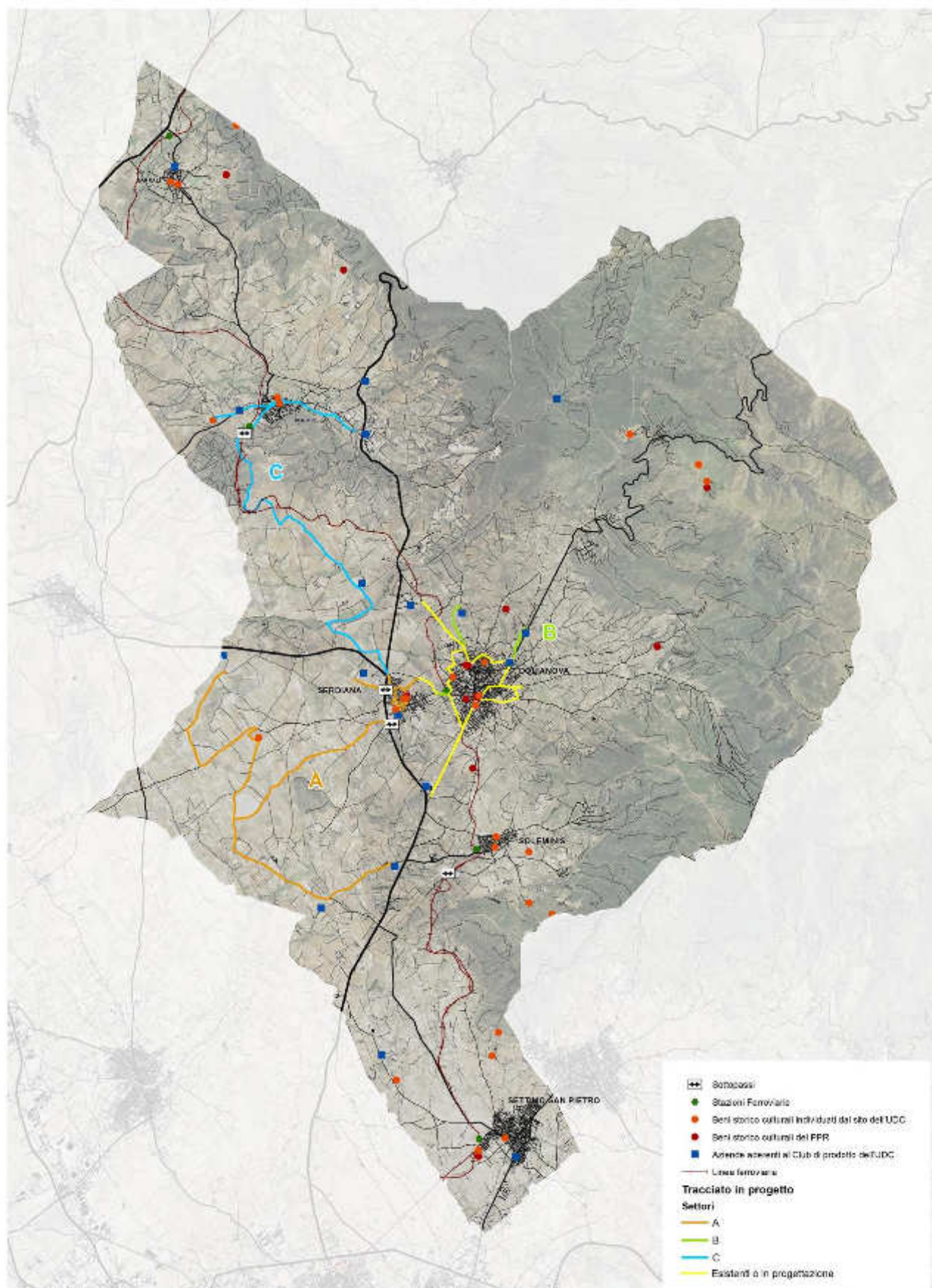


Figura 9 Itinerario ciclabile complessivo



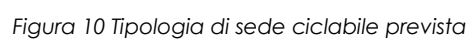






Figura 11 Tipologia di fondo stradale

### 6.1.1 Settore A: Dolianova, Serdiana, Soleminis, Settimo San Pietro

Il tracciato, di circa 19,3 km, collega i comuni di Dolianova, Serdiana, Soleminis, e Settimo San Pietro e si sviluppa interamente in sede promiscua su strade asfaltate, lastricate o sterrate a basso traffico veicolare.

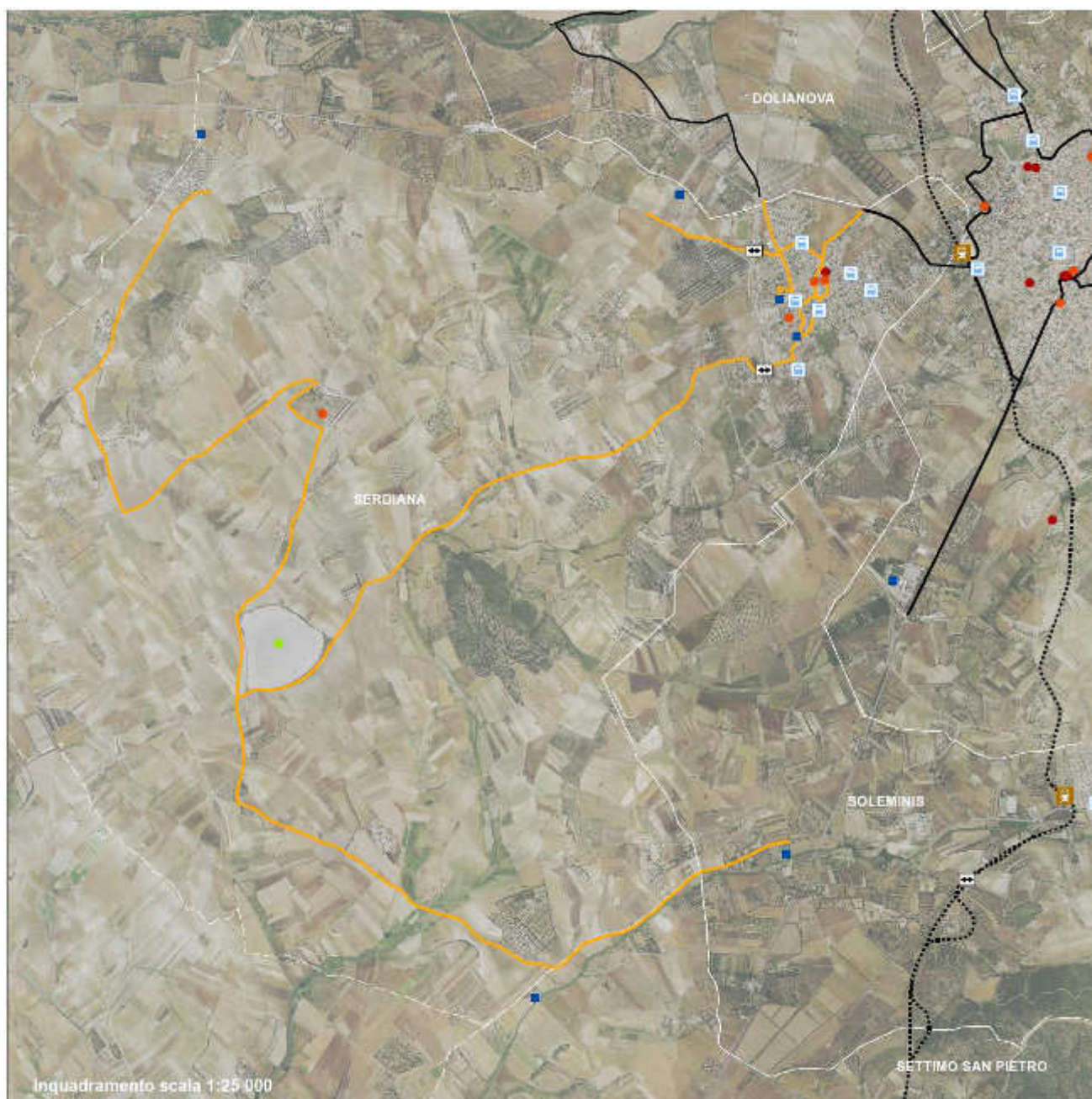


Figura 12 Itinerario ciclabile settore A



Il tracciato all'interno del centro urbano di Serdiana, oltre a connettere aziende aderenti al Club di Prodotto (Cantine Argiolas e Pala Vini) e risorse storico-culturali (Casa Carcassona, Chiesa Parrocchiale di San Salvatore, Museo Etnografico e Archeologico), assume un ruolo strategico per l'intera infrastruttura ciclabile dell'Unione dei Comuni, in quanto utilizza gli unici due sottopassi esistenti che permettono di superare la SS 387, proseguendo nel collegamento verso gli altri centri urbani.

La realizzazione dell'itinerario è prevista in sede promiscua (su asfalto e lastricato) e si integra con un tratto esistente lungo la circonvallazione.

A partire dal centro urbano di Serdiana, superati i sottopassi sulla SS 387, l'itinerario si sviluppa a nord ovest verso l'azienda vitivinicola Audarya ed a sud ovest verso lo stagno Stani Saliu, attraversando le trame agrarie, per lo più viticole, del territorio di Serdiana e in modo minore di Soleminis e Settimo San Pietro.

Questo tratto di itinerario raggiunge la chiesa di Santa Maria di Sibiola e la singolarità ambientale dello Stani Saliu, unica area umida dell'ambito, e collega alcune aziende del Club di Prodotto (l'azienda vitivinicola Corda a nord dello stagno, l'azienda Ferruccio Deiana Vini e Agriturismo Su Leunaxiu).

Il tracciato è previsto in sede promiscua, suddivisa su tratti in asfalto e sterrato.



### 6.1.2 Settore B: Dolianova e Serdiana

Il tracciato, di circa 2,0 km, si estende all'interno dei comuni di Dolianova e Serdiana e si sviluppa interamente in sede promiscua su strade asfaltate o sterrate a basso traffico veicolare, integrandosi ai tratti di pista esistenti o in corso di progettazione all'interno del comune di Dolianova.

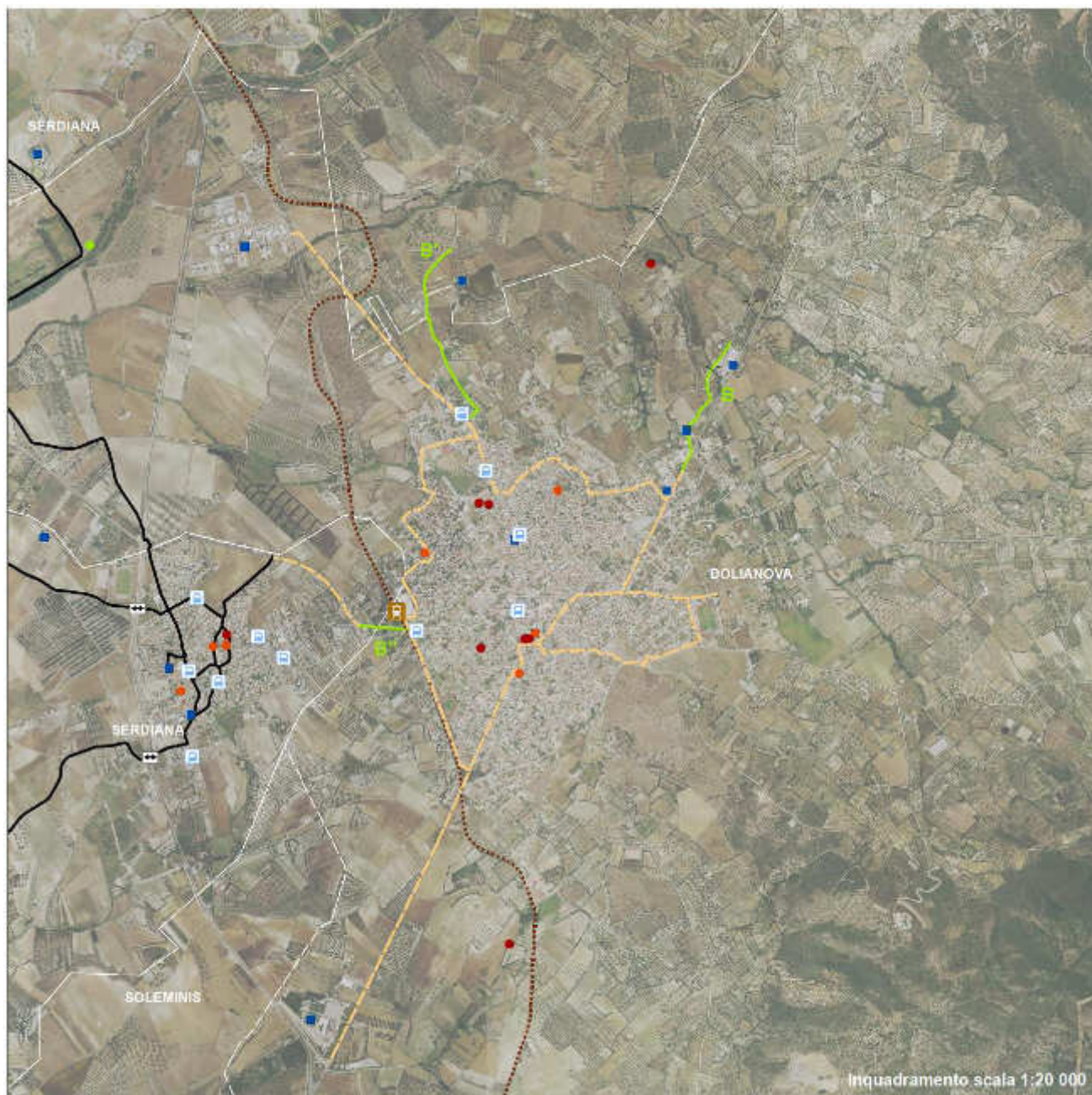


Figura 13 Itinerario ciclabile settore B

L'intervento può essere suddiviso in tre sub settori che si estendono a nord est, nord e ad ovest per raggiungere alcune aziende del Club di Prodotto e per connettersi ad altri itinerari in progetto.

- sub settore B: si sviluppa a nord est a partire dalla pista ciclabile in progetto sulla SP14 in sede promiscua su fondo in asfalto, per poi deviare verso l'azienda Argiolas Formaggi su fondo sterrato. In prossimità dell'azienda Argiolas la pista ciclabile attraversa un rio e si prevede la realizzazione di un guado.
- sub settore B': si sviluppa a nord, a partire dal corso Repubblica (dove è prevista una pista ciclabile in progetto), per poi spostarsi su via Sa Madonnina e via Bacch'E Cardu, fino a raggiungere l'Agriturismo Baccu Cardu. L'itinerario si sviluppa in sede promiscua su asfalto e sterrato.
- sub settore B'': si sviluppa ad est, a partire da viale Dante Alighieri dove si congiunge con la pista ciclabile in progetto, supera la ferrovia e si congiunge al tratto in progetto sulla circonvallazione.



### 6.1.3 Settore C: Dolianova, Serdiana, Donori

Il tracciato, di circa 13,9 km, si estende all'interno dei comuni di Dolianova, Serdiana e Donori e si sviluppa nella sua quasi totalità in sede promiscua su strade asfaltate o sterrate a basso traffico veicolare, ad eccezione di alcuni tratti dove si prevede la sede propria su fondo sterrato.

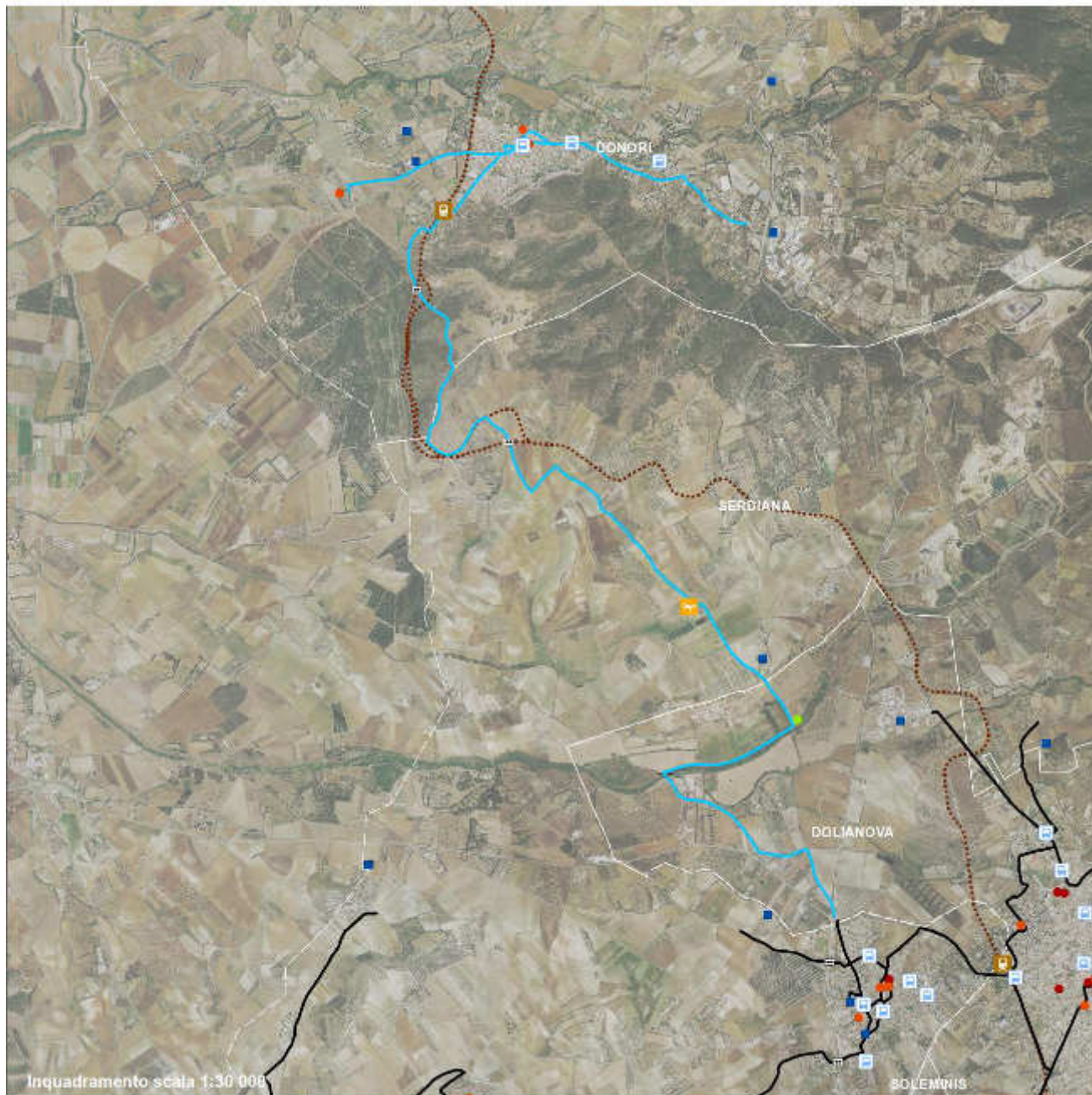


Figura 14 Itinerario ciclabile settore C

Il tracciato si sviluppa a partire dal Comune di Serdiana, sulla via Repubblica, dove si estende verso nord oltrepassando la SS 387 mediante un attraversamento in rotatoria per poi proseguire verso Donori attraversando le trame agrarie del territorio. La pista ciclabile raggiunge il centro di Donori in sede promiscua sulle vie Vittorio Emanuele e via Roma e prosegue verso est lungo viale Europa e via Beccia.

Il tracciato ciclabile raggiunge alcune aziende del Club di Prodotto (ristorante Is Paulis, l'azienda vitivinicola Sa Defenza e l'azienda casearia Aresu), nonché diversi beni storico culturali tra cui la Chiesa di Sa Defenza, la Chiesa Parrocchiale di San Giorgio Vescovo ed il centro culturale di Donori (complesso ex Montegranatico e del vecchio Municipio).

Inoltre, include il nodo della stazione ferroviaria che si trova all'ingresso sud occidentale del centro urbano.